

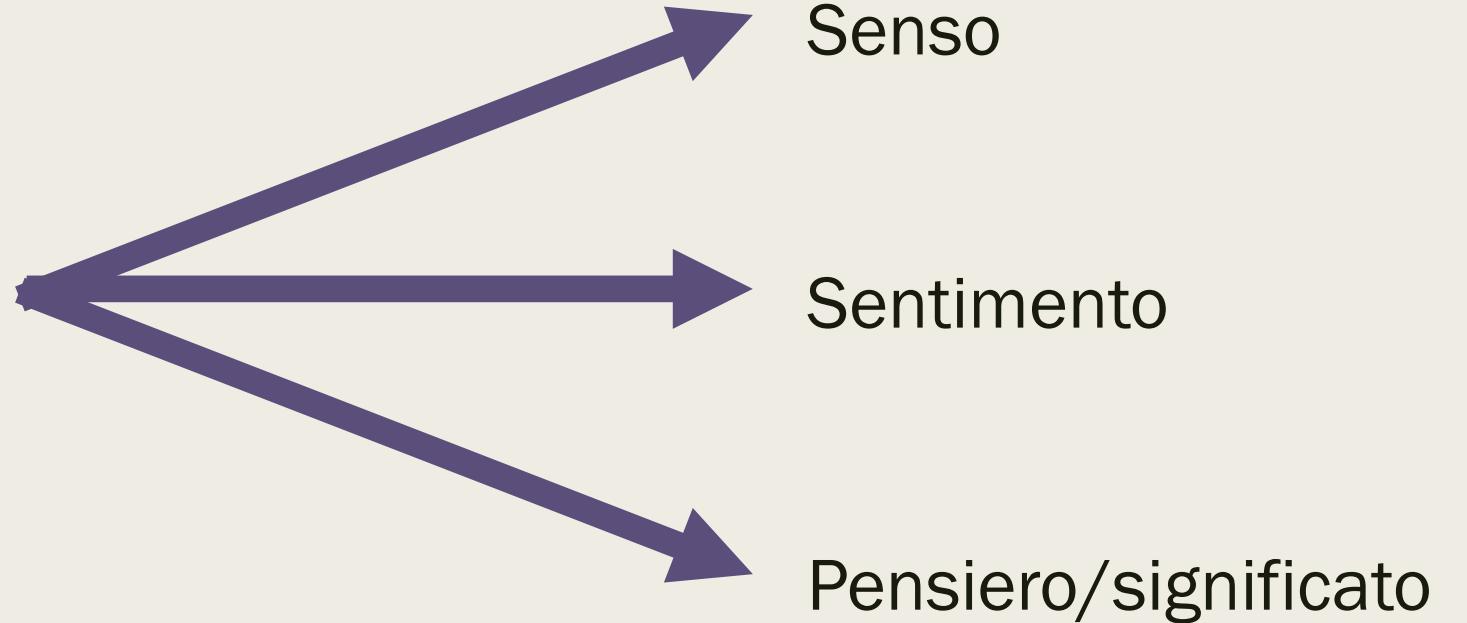
Il testo teatrale: tra dialogo e conflitto. Estetica e personaggio

Lucia Montani

«CHE COSA VENIAMO A CERCARE A TEATRO? LA BUONA PITTURA LA TROVIAMO ALTROVE; (...) LA FOTOGRAFIA CI PERMETTE DI PERCORRERE IL MONDO RESTANDO NELLA NOSTRA POLTRONA; LA LETTERATURA CI PROPONE I PIÙ AFFASCINANTI QUADRI, E BEN POCHE PERSONE SONO COSÌ INDIGENTI DA NON POTERE, DI QUANDO IN QUANDO, CONTEMPLARE UN BELLO SPETTACOLO DI NATURA. NO, A TEATRO VENIAMO PER ASSISTERE A UN'AZIONE DRAMMATICA; È LA PRESENZA DEI PERSONAGGI IN SCENA CHE PROVOCA TALE AZIONE; (...) L'ATTORE È IL FATTORE ESSENZIALE DELLA MESSA IN SCENA».

ADOLPHE APPIA

Estetica



«IL TEATRO – SCRIVE L'ETNOLOGO SVIZZERO – È L'ARTE ORIGINARIA DELL'UMANITÀ,
È UN'OPERA CREATIVA COMPLETA CHE CONTIENE IN SÉ, IN GERME, TUTTE LE ALTRE ARTI».

OSKAR EBERLE

«IL LINGUAGGIO DI UN DRAMMA È DUNQUE QUELLO DEI PERSONAGGI. CI SONO OPERE
IN CUI TUTTI I PERSONAGGI PARLANO LO STESSO LINGUAGGIO (...); ALTRE IN CUI
VENGONO IMPIEGATE DUE O PIÙ TIPOLOGIE DI LINGUAGGIO, AD ESEMPIO IL DIALETTO
O LA LINGUA COLTA (...) IN RELAZIONE ALLA CLASSE SOCIALE E AL LIVELLO CULTURALE
DEI PERSONAGGI, OLTRE ALL'ESIGENZA DI UNA RAPPRESENTAZIONE REALISTICA
DELL'AMBIENTE IN CUI È COLLOCATA LA VICENDA».

«IL PERSONAGGIO TEATRALE DEVE PRESENTARSI COME ASSOLUTA INDIVIDUALITÀ.
UN "CARATTERE", PERFETTAMENTE COSTRUITO, DOTATO DI UNA STORIA,
DI UNA PSICOLOGIA, DI UN CERTO MODO DI AGIRE E DI PARLARE».

SERENA PILOTTO

«NON OCCORRE AVVERTIRE CHE MOLTE COSE DIPENDONO DALL'AZIONE;
SI SA CHE LE COMMEDIE SONO FATTE SOLO PER ESSERE RECITATE, ED IO CONSIGLIO
DI LEGGERLE SOLO A QUELLE PERSONE CHE HANNO OCCHI PER SCOPRIRE
NELLA LETTURA IL GIOCO DEL TEATRO».

MOLIÈRE

«FIN QUI SI È SOTTOLINEATO COME IL TESTO TEATRALE NON POSSA ESSERE VALUTATO SECONDO UNA LETTURA MERAMENTE LETTERARIA. SI PUÒ ANZI AFFERMARE, MENO PARADOSSALMENTE DI QUANTO SEMBRI, CHE UN TESTO TEATRALE CHE SODDISFI UNA LETTURA DI QUESTO TIPO, COSÌ COME FAREBBE UN ROMANZO, È QUASI CERTAMENTE UN CATTIVO TESTO, O PER LO MENO È UN TESTO CHE, ESAURENDOSI IN SÉ, NON LASCIA PIÙ SPAZIO AL TEATRO».

«L'ATTORE DELLA COMMEDIA SAPEVA RICREARE OGNI SERA IL SUO SPETTACOLO, SAPEVA CIOÈ IMPROVVISARE (S'INTENDA BENE IL SIGNIFICATO DI QUESTO VERBO) ALLO STESSO MODO IN CUI UN ABILE CHIRURGO, DOPO ANNI DI ESPERIENZA PROFESSIONALE, IMPROVVISA LE SUE OPERAZIONI».

GIAN RENZO MORTEO